

Rassegna stampa del

17 Luglio 2012



Immobili. L'analisi del gettito versato con l'acconto a livello provinciale, comparato con la base imponibile

Al Nord la cassaforte dell'Imu

Sono le amministrazioni settentrionali a trainare i versamenti

**Saverio Fossati
Federica Micardi
Tonino Morina**

Ecco i fortunati (e gli sfortunati) dell'Imu. A livello provinciale, non mancano le sorprese che derivano dal confronto tra quanto pagato e la base imponibile. Pur trattandosi di elaborazioni sul dato di gettito fornito dal dipartimento delle Finanze e sulle **rendite catastali** dei fabbricati indicate dall'agenzia del Territorio, le punte in alto e in basso non mancano.

I calcoli

La palma della sfortuna spetta ai Comuni della provincia di Enna, che in termini di base imponibile Imu rappresenta lo 0,16% del totale ma come gettito è allo 0,23 per cento. Questo vuol dire che lo scostamento rappresenta quasi il 50 per cento. In linea di massima, infatti, a una certa base imponibile dovrebbe corrispondere un certo gettito d'imposta medio che, rispetto ai totali, non dovrebbe essere molto diverso.

La bontà di questo ragionamento contabile sta anche nei fatti: nella grandissima maggioranza dei casi le percentuali di scostamento tra i due valori sono minime e perfettamente accettabili nel gioco delle variabili indipendenti territoriali come il numero di abitazioni principali (con aliquote speciali

e detrazioni) e gli immobili esenti. Ma se questo scostamento comincia a superare il 10% c'è da chiedersi il perché. E quando arriva a superare il 20% in più o in meno probabilmente le cose non tornano.

Il fatto è che quando lo scostamento ha un segno più, vuol dire che si paga di più: quindi, a parte il caso macroscopico di Enna, è il Nord a sostenere l'Imu con maggiore generosità. Mentre le province fortunate sono tutte al Sud. Ma bisogna togliere da questa considerazione quelle di Oristano, Cagliari, Ascoli Piceno, Bari, Nuoro, Sassari e Campobasso, perché nel loro territorio sono sorte nuove province le cui rendite catastali, a livello statistico, l'agenzia del Territorio non ha ancora scorporato: quindi nel calcolo la mancanza del gettito delle nuove province ha falsato il dato. Anche Milano. Ma questo vale per chi paga meno rispetto alla percentuale di base imponibile, perché (come nel caso di Monza e Brianza, ex Milano), dove invece c'è il segno più il calcolo farebbe emergere uno scostamento ancora maggiore.

Ecco quindi un interrogativo per le province "fortunate" senza problemi di scorporo, come Catania, Modena, Trieste (le altre due eccezioni speculari), Napoli, Reggio Calabria, Caltanissetta, Catanzaro: non è che ci sono troppe abitazioni principali o che qualcuno

ha addirittura mancato l'appello del 18 giugno?

Il ravvedimento

In ogni caso, per chi vuole ripensarci, non chiude la cassa del Fisco, che rimane sempre aperta. Alla cassa sono chiamati i contribuenti Imu che hanno omesso o pagato in ritardo la prima rata per il 2012 in scadenza il 18 giugno 2012. Domani, 18 luglio, scade infatti il termine per il ravvedimento sprint per i contribuenti che hanno "saltato" l'appuntamento con la scadenza del 18 giugno, ma che hanno pagato la prima rata Imu per il 2012 in ritardo entro il 2 luglio 2012. Con il ravvedimento "sprint", la sanzione ordinaria del 30%, applicabile sui tardivi od omessi versamenti di imposte, si riduce allo 0,2% per ogni giorno di ritardo. La misura del 30%, che si riduce normalmente al 3% in caso di ravvedimento "breve o mensile" entro trenta giorni, è ulteriormente ridotta a un quindicesimo per ciascun giorno di ritardo. Il quindicesimo del 3% è infatti uguale allo 0,2% giornaliero. La misura varia dallo 0,2% per un giorno di ritardo, fino al 2,80% per 14 giorni di ritardo. Nel calcolo delle somme da pagare, oltre alle sanzioni, occorre considerare gli interessi dovuti nella misura del 2,5% annuo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica delle Province in base al rapporto fra gettito e imponibile

Provincia	Totale impon. Imu in mld	% sul totale impon. Imu	% sul totale gettito Imu	Scost. % tra base impon. gettito	Provincia	Totale impon. Imu in mld	% sul totale impon. Imu	% sul totale gettito Imu	Scost. % tra base impon. gettito
Enna	6,4	0,16	0,23	46,92	Siracusa	22,5	0,56	0,56	0,74
Cuneo	33,1	0,82	1,08	31,48	Rieti	8,1	0,20	0,20	0,58
Vercelli	12,2	0,30	0,39	28,34	Ragusa	15,7	0,39	0,39	0,30
Sondrio	13,9	0,35	0,44	27,86	Torino	189,3	4,69	4,70	0,18
Rimini	25,1	0,62	0,77	23,95	Brindisi	21,6	0,53	0,53	-0,09
Aosta	16,2	0,40	0,49	22,24	Lecce	38,3	0,95	0,94	-0,91
Savona	33,0	0,82	1,00	21,86	Pisa	35,6	0,88	0,87	-0,97
Ravenna	30,7	0,76	0,93	21,81	Perugia	42,5	1,05	1,04	-1,13
Pavia	28,4	0,70	0,85	21,47	Ancona	31,2	0,77	0,76	-1,35
Parma	34,9	0,87	1,02	18,05	Firenze	85,4	2,12	2,08	-1,69
Brescia	78,1	1,94	2,25	16,26	Varese	59,0	1,46	1,44	-1,71
Alessandria	30,5	0,76	0,87	15,45	Arezzo	22,7	0,56	0,55	-1,94
Piacenza	21,3	0,53	0,61	15,13	Terni	13,6	0,34	0,33	-2,09
Asti	10,3	0,26	0,29	14,61	Caserta	40,9	1,01	0,99	-2,51
Lecco	27,9	0,69	0,79	14,24	Prato	19,6	0,48	0,47	-2,81
Bergamo	66,3	1,64	1,87	13,64	Taranto	34,0	0,84	0,81	-3,30
Forlì	27,8	0,69	0,78	13,26	Gorizia	9,9	0,24	0,24	-3,32
Belluno	17,5	0,43	0,49	12,36	Siena	25,0	0,62	0,60	-3,56
Rovigo	13,4	0,33	0,37	12,28	Isérnia	5,3	0,13	0,13	-4,08
Lucca	31,3	0,78	0,87	11,99	Ferrara	29,0	0,72	0,69	-4,17
Verona	66,1	1,64	1,83	11,80	Foggia	37,3	0,92	0,88	-4,93
Como	49,4	1,22	1,36	10,79	Milano	321,7	7,97	7,48	-6,23
Grosseto	19,9	0,49	0,54	10,28	Trapani	23,4	0,58	0,54	-6,30
Imperia	22,1	0,55	0,60	10,26	Frosinone	21,9	0,54	0,51	-6,81
Vicenza	61,4	1,52	1,67	9,50	Vibo Valentia	5,3	0,13	0,12	-6,83
Biella	13,1	0,33	0,36	9,22	Cosenza	31,4	0,78	0,73	-6,87
Latina	30,7	0,76	0,83	8,80	Agrigento	19,5	0,48	0,45	-7,51
Novara	25,7	0,64	0,69	8,71	Palermo	52,8	1,31	1,21	-7,56
Pordenone	23,8	0,59	0,64	8,69	Avellino	18,8	0,47	0,43	-8,00
Lodi	12,7	0,32	0,34	8,46	Benevento	13,3	0,33	0,30	-8,10
Teramo	18,3	0,45	0,49	8,22	Matera	9,5	0,24	0,22	-8,40
Verbania	12,0	0,30	0,32	7,80	L'Aquila	21,8	0,54	0,49	-8,91
Viterbo	22,8	0,56	0,61	7,32	Potenza	14,5	0,36	0,33	-9,30
Pistoia	17,4	0,43	0,46	7,06	Salerno	54,4	1,35	1,22	-9,30
La Spezia	19,1	0,47	0,50	6,34	Messina	30,6	0,76	0,69	-9,44
Genova	89,8	2,23	2,36	5,97	Catania	54,0	1,34	1,19	-10,98
Bologna	90,1	2,23	2,34	4,97	Oristano	7,2	0,18	0,16	-11,21
Macerata	19,1	0,47	0,50	4,89	Modena	54,8	1,36	1,20	-11,92
Udine	37,2	0,92	0,97	4,88	Napoli	160,0	3,97	3,49	-12,06
Pesaro	19,8	0,49	0,52	4,79	Crotone	5,9	0,15	0,13	-12,40
Livorno	32,8	0,81	0,85	4,45	Reggio C.	21,9	0,54	0,48	-12,50
Padova	72,1	1,79	1,87	4,42	Trieste	21,5	0,53	0,45	-15,27
Chieti	24,3	0,60	0,62	3,49	Caltanissetta	10,8	0,27	0,23	-15,52
Treviso	59,7	1,48	1,53	3,23	Catanzaro	15,6	0,39	0,32	-18,66
Mantova	24,0	0,60	0,61	3,12	Bari	101,6	2,52	1,93	-23,48
Reggio E.	36,2	0,90	0,93	3,03	Cagliari	43,4	1,08	0,76	-29,11
Massa C.	14,5	0,36	0,37	2,50	Ascoli Piceno	19,6	0,49	0,30	-38,96
Venezia	60,4	1,50	1,53	1,95	Nuoro	12,9	0,32	0,19	-40,12
Roma	434,8	10,78	10,99	1,94	Sassari	35,4	0,88	0,44	-49,53
Cremona	23,0	0,57	0,58	1,78	Campobasso	13,6	0,34	0,14	-58,74
Pescara	19,9	0,49	0,50	1,43	Tot. nazionale	4.034,9	100,00	100,00	-

Il dissesto finanziario dell'isola. Il rischio d'insolvenza della Regione fa avanzare l'ipotesi di un intervento del Governo

Spettro commissariamento per la Sicilia

Giuseppe Oddo

Il rischio concreto d'insolvenza della Regione siciliana (di cui ha dato notizia sabato scorso *Il Sole 24 Ore*) è percepito come un evento sempre più probabile non solo nell'isola, ma anche nel resto del Paese. Le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni sindacali, il mondo politico sono in stato d'allarme per gli effetti devastanti di un eventuale default sulla fragile economia dell'isola. L'ipotesi che il governo Monti possa intraprendere interventi molto drastici, fino a spingersi a commissariare Palazzo dei Normanni, si fa strada con forza di giorno in giorno. Qualcosa comunque accadrà, perché la Regione è pericolosamente a corto

di liquidità e da qui all'autunno potrebbe non essere più in grado di pagare stipendi e pensioni, con conseguenze disastrose anche sul piano sociale.

Il vicepresidente di Confindustria nazionale Ivan Lo Bello ha dichiarato ieri al *Corriere della sera* che il bilancio della Regione non è trasparente, che i problemi vengono da lontano e che bisogna avviare un'operazione verità sui

LO SCONTRO

Fava: fondati i timori degli industriali, blocchiamo il saccheggio di Lombardo
Il governatore: spesa riportata a dieci anni fa

conti dell'ente prima che la Sicilia si trasformi nella Grecia d'Italia. Sulle entrate correnti della Regione incombe la minaccia di consistenti poste dubbie come i 15,7 miliardi di residui attivi, la cui esigibilità effettiva è tutta da dimostrare. Il modello dell'autonomia siciliana, concepito nel dopoguerra, è servito alle classi dirigenti locali per distribuire in modo clientelare risorse pubbliche e assicurarsi voti, potere e impunità.

«Lo Bello ha ragione», ha detto Claudio Fava, candidato alle ormai prossime elezioni regionali. Se il presidente della giunta, Raffaele Lombardo, manterrà l'impegno a dimettersi entro questo mese, la consultazione potrà svolgersi alla fine di ottobre. «Bi-

sogna impedire al presidente Lombardo di continuare a saccheggiare la politica regionale», ha aggiunto Fava - con nomine, consulenze e assunzioni che forse regaleranno voti al suo partito, ma certamente lasceranno debiti ulteriori ai siciliani».

Si è espresso per il commissariamento anche l'Udc attraverso il suo segretario regionale, il senatore Giampiero D'Alia, mentre sono fermamente contrari, per ovvi motivi, i fautori del cosiddetto terzo polo: il Movimento per l'autonomia, fondato dallo stesso Lombardo, e Futuro e libertà per l'Italia.

Il senatore del Mpa Giovanni Pistorio, assessore alla Sanità della giunta Cuffaro, vicino a Lombardo, ha dichiarato «imbarazzanti» le parole di D'Alia, «non solo sotto il profilo costituzionale, ma soprattutto sotto quello politico, perché rappresentano una nuova declinazione della pulsione centralista». Anche Lombardo non ha rinunciato a ribattere con il suo blog: «In questi anni di duro lavoro e di inenarrabili sacrifici, vorrei ricordare a quanti evocano clientelismo e malaffare che questo governo non ha fatto assumere alla Regione un solo nuovo dipendente e non ha combinato i soliti pasticci, ha riportato la spesa pubblica ai livelli di oltre un decennio fa, ha incrementato gli investimenti». La Corte dei Conti siciliana, invece, nel suo recente giudizio di parificazione del rendiconto regionale, sostiene che la spesa nel 2011 «non si è per nulla ridotta» rispetto all'anno precedente, ma anzi ha registrato «un incremento di 299 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bancarotta. Le garanzie

Se la Srl è incapiente «paga» l'imprenditore

MILANO

Se la Srl fallisce – con relativa indagine per ipotesi di bancarotta – e il suo patrimonio rischia di non bastare a soddisfare le future pretese dei creditori, il giudice può sottoporre a sequestro conservativo anche i beni personali dell'imprenditore. In sostanza, la semplice incapacienza del patrimonio della società fallita per i debiti contratti giustifica il sequestro sul patrimonio dell'imprenditore.

Il principio che rafforza la tutela del creditore in presenza di ipotesi di reato fallimentare è stato riaffermato dalla Corte di cassazione con la sentenza 28505/12 depositata ieri dalla Quarta sezione. A innescare la decisione della Corte era stato il ricorso di un imprenditore di Ivrea contro il vincolo reale imposto sulle sue proprietà nell'ambito di un'indagine preliminare della Procura. Secondo la difesa dell'uomo, non ci sareb-

be stata la prova del *periculum in mora* per applicare l'articolo 316 del Codice penale (sequestro conservativo), tanto che i giudici di merito si erano limitati a motivare il blocco dei beni personali con l'incapienza del patrimonio sociale residuo. A sollecitare il sequestro, peraltro, era stato lo stesso curatore fallimentare incaricato. Per i giudici di legittimità, la questione va inquadrata nell'ambito del contesto criminoso in cui si ipo-

tizza sia stata commessa la violazione. In sostanza, è necessario «assicurare un privilegio ai creditori d'reato» di fronte «all'insorgenza di un rischio di dispersione o diminuzione della garanzia patrimoniale», risultato che si può ottenere con l'imposizione di un vincolo reale idoneo ad assicurare la conservazione, quindi nell'ambito dove si ritiene sia defluito il maltolto al patrimonio sociale (tra i precedenti, Cassazione 43669/10). Quanto

al *periculum in mora*, questo «ai fini dell'adozione del sequestro conservativo può essere riconosciuto, oltre che in presenza di una situazione che faccia apparire fondato un futuro depauperamento del debitore, anche a fronte di una oggettiva condizione di inadeguatezza del patrimonio del debitore rispetto all'entità del credito» (Cassazione 7481/11). Pertanto «anche l'oggettiva incapacienza del patrimonio consente di ravvisare la condizione che legittima l'adozione della misura cautelare reale».

A.Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte costituzionale. Su attività ed edilizia Scia, restano i vincoli statali e comunali

Maurizio Caprino
Alessandro Selmin

■ Doppio intervento della Corte costituzionale sulla segnalazione certificata di inizio attività (Scia), nuova denominazione, dalla legge 122/10, della dichiarazione di inizio attività (Dia).

La Scia è una procedura amministrativa che assicura un livello uniforme di godimento dei diritti civili e sociali e perciò è di competenza dello Stato e non delle Regioni. Così ha deciso la Corte costituzionale con la sentenza 164/12 precisando che questo vale sia per la Scia applicata alle imprese sia a quella prevista per l'attività edilizia (introdotta dalla legge 106/11). Cinque Regioni lamentavano che la Scia incideva su materie loro riservate. La Corte replica che le modalità per avviare un'attività economica o un intervento edilizio sono prestazioni essenziali per il cittadino e pertanto deve essere garantita l'uniformità a tutti; solo lo Stato può farlo. A prescindere dal tema specifico della Scia sarà interessante verificare presto se il ragionamento della Corte sarà applicato a tutti gli interventi statali in tema di semplificazione amministrativa, almeno quelli sulle questioni più operative: tempi, documentazione, controlli ex post. Infatti entro il 2012 sono attesi i regolamenti per le liberalizzazioni/semplificazioni promessi dalle manovre del Governo Monti. Con la sentenza 188/12 depositata ieri, poi, la Corte costituzionale, dichiarando inammissibile il ricorso dell'Emilia-Romagna relativo a una delle numerose modifiche subite dall'articolo 19 della legge 241/90 (introdotta dall'articolo 6 della legge 148/11) tranquillizza i Comuni sulla permanenza dei loro poteri a protezione degli interessi pubblici in materia edilizia, quando l'intervento del privato è attuato con la Scia. Secondo la Corte i poteri di autotutela previsti dall'articolo 19, quello generale indicato nel

comma 3, e quello specifico inserito nel comma 4 consentono di tutelare gli interessi del governo del territorio.

Un ennesimo ritocco alle regole sulla Scia è stato introdotto dal comma 1 dell'articolo 13 del decreto legge 83/12 che ha modificato l'articolo 19 della legge 241/90. Il terzo periodo del comma 1 dell'articolo 19 prevedeva che, quando per l'inizio di un'attività economica vincolata era necessario, in base alla legge di settore, ottenere pareri di organi ed enti pubblici, l'imprenditore, utilizzando la Scia potesse sostituire questi pareri con autocertificazioni o asseverazioni di tecnici abilitati. Con il Dl 83 si sostituisce opportunamente la parola «legge» con la parola «normativa»: quindi questa facoltà si applica anche quando i pareri sono imposti da regolamenti o altri atti di qualsiasi autorità che, nella pratica, sono soprattutto di regioni ed enti locali. Inoltre alla parola «pareri» è aggiunta la parola «atti» per cui l'autocertificazione e l'asseverazione riguarda qualsiasi tipo di provvedimenti (per esempio nulla osta) di competenza di autorità diverse da quelle a cui si presenta la Scia. Nella relazione al decreto si precisa che questi pareri e atti autocertificabili non devono però ricadere «nelle materie forti» per le quali la Scia non è consentita: attività imprenditoriali soggette a vincoli ambientali o paesaggistici. Con la conversione del decreto si dovrebbe cogliere l'occasione per correggere finalmente un errore contenuto nel primo comma dell'articolo 19 ove è scritto che la Scia sostituisce anche «le domande per le iscrizioni in albi o ruoli richiesti per l'esercizio...». La Scia non sostituisce le domande dei privati, ma l'atto di iscrizione nell'albo o ruolo, che originariamente era di competenza dell'ente pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio del primo semestre. Hanno portato i libri in tribunale 6.321 società, un quinto sono dell'edilizia

In Italia falliscono 35 imprese al giorno

Emanuele Scardi
MILANO

In Italia nei primi sei mesi dell'anno quasi 35 imprese al giorno hanno dichiarato default, oltre mille al mese, per un totale di 6.321 fallimenti: numeri da brivido che misurano la febbre dell'economia. I settori più colpiti sono le costruzioni e il commercio mentre tra le regioni svetta la Lombardia che raccoglie oltre un quinto delle istanze. Rispetto al 1° gennaio 2009 sono complessivamente 39.159 le imprese che hanno portato i libri in tribunale, con un trend in costante aumento. I dati emergono

dall'Analisi dei fallimenti in Italia realizzata da Cribis D&B, la società del gruppo Crif specializzata nella business information.

«Purtroppo - osserva Marco Preti, ad di Cribis D&B - non ci sono elementi che facciano pensare a un miglioramento del trend per il resto dell'anno: alle difficoltà commerciali si aggiunge il credit crunch. Anzi a volte la selettività del credito dà il colpo di grazia anche a quelle imprese che potrebbero superare le difficoltà di mercato».

Le istanze di fallimento del primo semestre 2012, sebbene in lieve calo (6.399) rispetto all'analogo

periodo 2011, risultano superiori del 30% rispetto al 2009 (4.593 casi), il periodo pre-crisi.

Nella distribuzione geografica dei fallimenti, svetta la Lombardia con 1.384 imprese in default, seguita dal Lazio, con 715 istanze, e dal Veneto, con 505 casi. Poco sotto incalzano Campania (491), Piemonte (480), Emilia Romagna (462) e Toscana (430). Più di 300 casi nei primi sei mesi dell'anno si contano poi in Puglia e Sicilia, oltre 200 nelle Marche.

Quasi un quinto di tutti i fallimenti riguarda l'edilizia, che si conferma il "grande malato"

dell'economia con 1.345 casi, sommando però i microsettori della costruzione di edifici, degli installatori e dell'edilizia specializzata. La situazione critica del settore edile trova però un altro conferma nel drastico allungamento dei tempi di pagamento ai fornitori. Particolarmente colpito anche il commercio all'ingrosso (461 fallimenti nel microsettore dell'ingrosso dei beni durevoli, 411 nell'ingrosso dei non durevoli), al quale si aggiungono i 399 fallimenti nei servizi commerciali.

Ma a fallire in Italia sono soprattutto società di capitali, con 4.839 casi nel semestre, il 77% del totale. Contro il 12% di società di persone e l'11% di ditte individuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

Istanze di fallimento presentate nel I semestre 2012

Regione		Regione	
Lombardia	1.384	Friuli Venezia Giulia	152
Lazio	715	Abruzzo	141
Veneto	505	Liguria	141
Campania	491	Sardegna	138
Piemonte	480	Umbria	135
Emilia Romagna	462	Calabria	130
Toscana	430	Trentino Alto Adige	68
Sicilia	340	Molise	29
Puglia	311	Basilicata	21
Marche	236	Aosta	12
		Totale	6.312

Fonte: Cribis D&B

Verso il 2015. Aggiudicati per 165,13 milioni i lavori per l'allestimento base del sito espositivo, dove sorgeranno i futuri padiglioni

Assegnata la maxi-gara dell'Expo

Le imprese realizzeranno opere idrauliche, impianti e sistemazione paesaggistica

LOMBARDIA



Sara Monaci

L'appalto più importante dell'Expo è stato assegnato ieri: i lavori di piastatura del sito espositivo, propedeutici alla realizzazione delle aree dedicate alle colture dei Paesi del mondo, sono stati aggiudicati alla cordata composta da Mantovani spa, Socostramo, Consorzio veneto cooperative, Sielv e Ventura per 165,13 milioni (compresi i 16,20 milioni di oneri di sicurezza).

Le imprese dovranno realizzare le opere di urbanizzazione del sito espositivo, tra cui opere idrauliche, percorsi, sistemazione paesaggistica, impianti, interati delle architetture di servizio e coperture. Tecnicamente siamo nella fase di aggiudicazione provvisoria a cui seguirà, tra due settimane, quella definitiva.

L'APPALTO

Vince la cordata composta da: Mantovani, Socostramo, Consorzio veneto cooperative, Sielv e Ventura
Ora il nodo delle aree

Il bando di partenza, aperto a fine 2011 e a cui hanno partecipato nove grandi gruppi edili italiani, indicava una cifra massima di 270 milioni. La gara è stata vinta utilizzando il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, escludendo il metodo del massimo ribasso. Questo sistema di selezione è previsto da un accordo quadro tra società Expo e gli enti coinvolti nella manifestazione (Comune di Milano, Provincia di Milano e Regione Lombardia), ed è finalizzato a evitare pericolosi sconti soprattutto nel campo dei subappalti. Sistema che tuttavia non è stato utilizzato per la primissima gara, necessaria a effettuare i lavori di ripulitura del suolo, affidati alla Cmc di Ravenna, che si è aggiudicata il bando per 58 milioni, con uno sconto del 42,8 per cento. Un ribasso consistente, che ha destato i sospetti della procura di Milano. La Cmc di Ravenna è ora indagata per turbativa d'asta.

Gli appalti di Expo sono dunque partiti in salita (considerando anche il fatto che pochi giorni

fa una società subappaltatrice di Piacenza è stata sospesa dall'incarico per via di un'informativa da parte della magistratura). Con questa appalto i giochi di Expo entrano davvero nel vivo, e in parte la società può tirare un sospiro di sollievo, visto che i cantieri più importanti e impegnativi stanno finalmente per partire.

La tempistica è infatti grosso modo segnata: ad agosto i lavori vengono avviati in quelle aree dove la preparazione preliminare del terreno è già avvenuta, e a fine 2014 la piastra dovrebbe essere pronta. Poi, in modo progressivo, verranno messe in piedi le strutture vere e proprie che ospiteranno i Paesi: padiglioni, cluster tematici, zone verdi, un anfiteatro e vari spazi espositivi. Le aspettative più ottimistiche parlano di almeno 150 ospiti attesi (ad oggi siamo a 89 paesi, più Onu e Palestina).

I vertici della società Expo si dicono tranquilli dunque. L'unico dettaglio, non irrilevante, è a questo punto la chiusura della vendita delle aree dove sorgerà il sito, acquistate per circa 150 milioni da Arexpo, la società partecipata da Regione Lombardia, Comune di Milano e Fondazione Fiera e, in quote minori, dalla Provincia di Milano e dal Comune di Rho (coinvolto perché l'area su cui sorgerà la manifestazione si trova in parte anche su questo territorio). Per far partire i cantieri è necessario che il contratto venga sancito ufficialmente e notificato.

Arexpo è nata con la finalità di acquisire i terreni di proprietà della Fondazione Fiera e del gruppo Cabassi, e da poche settimane, con un aumento di capitale di 92 milioni, ha visto l'ingresso definitivo di tutti i soci. L'atto di vendita tuttavia non è stato ancora formalizzato, anche perché l'assetto azionario di Arexpo - o almeno i suoi piani di investimento - potrebbero essere ritoccati nei prossimi giorni, alla luce di un incontro con il governo (in particolare con la cabina di regia messa in piedi ad hoc dal premier Monti, e coordinata dal sottosegretario Paolo Peluffo). Il governo infatti per la costruzione del sito mette sul piatto 823 milioni (su un totale di circa 1,3 miliardi, insieme a enti locali e privati) ed è dunque interessato a definire il suo ruolo nella partita.

Il programma dei lavori

LE DATE CHIAVE PER I CANTIERI

Ottobre 2011. Inizio lavori per la ripulitura e la preparazione terreno, che sarà consegnato definitivamente a giugno 2013. La gara è stata vinta dalla Cmc Ravenna per 58 milioni di euro

Agosto 2012. Data prevista per l'inizio dei lavori per la "piastra", ovvero progetti di urbanizzazione e costruzione di percorsi e coperture. Consegna lavori: dicembre 2014 (i lavori proseguono in modo progressivo, nelle aree dove la ripulitura è stata svolta). La gara è stata vinta dalla cordata di Mantovani spa per 165 milioni di euro

Giugno 2013. Inizio dei lavori successivi per le opere cosiddette minori: padiglioni, cluster, spazi collettivi. La consegna è prevista per inizio 2015. Ci saranno una serie di gare più piccole, ancora da bandire

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente di Cfi, Gian Domenico Auricchio, lancia l'allarme sui tempi dei lavori

«Sulle grandi fiere il rischio ritardi»

Emanuele Scarci
MILANO

Confronto duro e (ormai) pubblico tra Fiera Milano e Comitato fiere industria sulle possibili interferenze e conseguenze di Expo 2015 sul "normale" calendario fieristico.

A poco più di 34 mesi dall'inaugurazione dell'Esposizione universale prevalgono ancora incertezze e timori e, soprattutto, i promotori privati lamentano contratti non firmati con Fiera Milano: il Comitato fiere industria, agenzia di Confindustria che organizza gli eventi internazionali di carattere industriale, non esclude che i ritardi nella realizzazione degli spazi espositivi di Expo possano in qualche modo "rubare" spazi nel polo di Fiera Milano e impattare negativamente sul calendario delle grandi fiere. E nel

semestre compreso tra il 1° maggio e il 31 ottobre 2015 sono in programma anche tre fiere internazionali triennali e due eventi mondiali itineranti.

Dal suo canto Fiera Milano ribadisce piena fiducia nel vertice di Expo ed esclude qualsiasi riflesso negativo sul calendario. Si ammette però che ci sono discussioni in corso per un utilizzo da parte di Expo dei padiglioni 2 e 4 del polo di Rho-Pero.

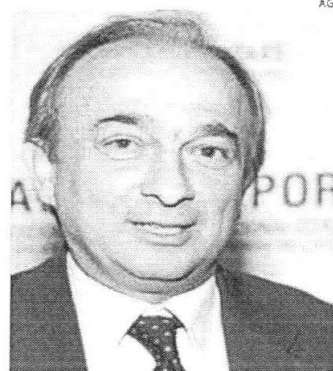
«Siamo tutti d'accordo sulla straordinaria occasione offerta da Expo 2015 - premette, dosando le parole, Gian Domenico Auricchio, presidente di Cfi - tuttavia siamo consapevoli che da oggi alla primavera del 2015 ci saranno disagi per le manifestazioni in calendario e un ulteriore motivo di preoccupazione è l'attuale indeterminazione che si riscontra, presso chi ha le gestio-

ne del progetto, sui tempi e sulle modalità di realizzo delle aree espositive dell'Esposizione universale». In altre parole gli organizzatori di Cfi, che garantiscono a Fiera Milano la copertura del 50% degli spazi espositivi locati, temono che, oltre ai due padiglioni in procinto di essere prenotati da Expo e un'area scoperta di 60 mila mq a uso logistico, possano essere, nel caso di ritardi delle strutture Expo, occupati altri spazi espositivi nel periodo di manifestazioni di grande livello come Emo 2015 (macchine utensili), Itma, la più grande esposizione mondiale di macchine tessili, e Ipack Ima (imballaggio). Addirittura Vitrum, salone internazionale delle macchine per il vetro, avrebbe firmato il contratto per il 2017 ma non quello per il 2015.

Seccala replica di Enrico Pazzali, ad di Fiera Milano: «Cfi si preoccupa di fantasie. Ripongo grande fiducia nel vertice di Expo e non ho preoccupazioni di sorta, anche perché nei tavoli aperti è stato coinvolto il Cfi. Sui padiglioni 2 e 4 ci sono ancora colloqui in corso. L'uso? Chiedetelo a Expo».

Pazzali però ritiene superata l'ipotesi della mega area da 60 mila mq per usi logistici. E anche sui mancati rinnovi dei contratti per il 2015 risponde: «Non mi risulta. Peraltro Vitrum 2015 è in fase di negoziazione». Allora tutto ok per i contratti del calendario 2015? «Non ho detto tutto ok. Sostengo però che sui dati concreti bisogna trovare soluzioni comuni». E poi Pazzali mette in guardia dagli atteggiamenti disfattisti: «Il momento è molto delicato e va affrontato con estrema cautela».

A distanza Cfi ribadisce i dubbi e Auricchio avverte: «Eventuali danni al calendario fieristico milanese avrebbero conseguenze su un patrimonio fieristico costruito in larga parte dagli organizzatori privati».



Cfi. Gian Domenico Auricchio

IL CALENDARIO

«Occasione straordinaria ma siamo consapevoli che da qui a primavera 2015 ci saranno disagi per le manifestazioni»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti. Cinque fasce di prezzo «competitive con il treno»

Alitalia semplifica le tariffe sulla rotta Fiumicino-Linate

Franco Sarcina
MILANO

Alitalia ha rivoluzionato - e semplificato - le tariffe applicate nella tratta Roma-Milano-Roma. Le 44 tariffe disponibili fino a ieri per questa tratta sono state infatti sostituite da cinque soluzioni di viaggio a prezzi fissi, stabilite esplicitamente - come si legge dal comunicato della compagnia - per essere «convenienti e competitive con il treno».

Da ieri quindi, per viaggiare da Milano Linate a Roma

ROMA-MILANO

Ragnetti: «Le nuove tariffe segnano una vera e propria rivoluzione nel modo di fare i prezzi. E siamo stati i primi a farla»

Fiumicino e viceversa, sono operative due tipologie di tariffe base - Easy e Comfort - coniugate a loro volta in tre e due fasce di prezzo.

La nuova politica tariffaria Alitalia semplifica alquanto l'offerta sulla tratta più trafficata d'Italia, e si caratterizza per la propria unicità anche nei confronti delle tariffe applicate su altre tratte ad altissimo traffico intra-statali in Europa o Nord America, come per esempio la tratta Madrid-Barcellona coperta da Iberia o quella New York-Washington di Delta Shuttle. Iberia, per esempio, ha un'offerta tariffa-

ria che sulla tratta tra la capitale e la città catalana si coniuga in 15 tariffe diverse. Inoltre, il vettore italiano è anche l'unico ad offrire, a date condizionali, la garanzia del prezzo. La tariffa più economica - Easy a 99 euro - è infatti sempre disponibile, salvo esaurimento dei posti nella cabina in Economy, se l'acquisto del biglietto viene fatto almeno 5 giorni prima della partenza. Gli altri vettori aerei, e in particolare quelli "low cost", modulano i prezzi in funzione delle aspettative di riempimento dell'aereo e dall'approssimarsi della prenotazione alla data del volo.

Per Andrea Ragnetti, ad Alitalia, con le nuove tariffe «è partita una vera e propria rivoluzione nel modo di fare i prezzi nel settore del trasporto aereo. Siamo stati i primi al mondo a sentire la necessità di offrire al cliente una miglior chiarezza e una maggiore semplicità. Ci stiamo impegnando, in un anno che è sicuramente uno dei peggiori che il traffico aereo europeo ricordi, ad essere il "meglio dell'Italia". Le nostre persone lo sanno, e sono in prima linea per raggiungere l'obiettivo, e i passeggeri della tratta nazionale più importante sono i primi a dover sperimentare questa nuova Alitalia. Ma sono anche confidenti - conclude Ragnetti - che da una maggior soddisfazione dei passeggeri arriveranno anche maggiori ricavi per la nostra Compagnia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NUOVA OFFERTA

EASY

Include servizi dedicati come banchi check-in, biglietterie e gate di imbarco riservati, quotidiani e snack a bordo, fast track per i controlli di sicurezza

99 euro tasse incluse

Tariffa disponibile fino a 5° giorno precedente alla partenza. Non è rimborsabile; sono possibili modifiche della prenotazione con il pagamento di una integrazione

149 euro tasse incluse

Come sopra, ma disponibile tra il 4° e il 3° giorno precedenti alla partenza

199 euro tasse incluse

Tariffa sempre disponibile; consente il rimborso e la modifica della prenotazione con il pagamento di un'integrazione

COMFORT

Comprende imbarco prioritario, posti con sedile a fianco libero, catering dedicato

189 euro tasse incluse

Disponibile fino al 5° giorno precedente alla partenza. Non è rimborsabile; è possibile modificare la prenotazione dietro il pagamento di una integrazione.

289 euro tasse incluse

Sempre disponibile. Tariffa rimborsabile, con la possibilità di modificare gratuitamente la prenotazione.

CAMBI E TASSI

Il dollaro frena con i consumi Usa

di **Gianluca Di Donfrancesco**

Il calo inaspettato delle vendite al dettaglio negli Stati Uniti ha appesantito il dollaro, sceso ai minimi da un mese nei confronti dello yen e in ribasso anche nei confronti dell'euro. La moneta unica, a sua volta, è scivolata fino ai minimi da sei settimane sullo yen. Oggi, il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, interverrà al Congresso Usa sullo stato

dell'economia. Il dollaro è scivolato fino a 78,69 yen e l'euro è risalito fino a un massimo di giornata di 1,2290 sul biglietto verde, in ripresa dalla debolezza mostrata nelle prime fasi di contrattazione, quando era sceso fino a 1,2176, a poca distanza da quota 1,2163, toccata il 13 luglio, il cambio più basso da giugno del 2010. In ritirata la corona svedese, oggi saranno pubblicati i verbali dell'ultima riunione della Banca centrale.

La giornata



Euribor 3m/360	↓	Euribor 6m/360	↓	Euribor 12m/360	↓	Irs 6M/10Y	↓
0,4770		0,76		1,0440		1,7650	
-1,85	var.%	-0,91	var.%	-0,95	var.%	-0,90	var.%
-70,34	var.% ann.	-58,06	var.% ann.	-51,87	var.% ann.	-43,88	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 16.07. Valuta del 18.07

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,122	0,124	0,016	5 m	0,664	0,673	—	1 a	1,044	1,069	—
2 w	0,137	0,139	0,014	6 m	0,760	0,771	0,001	Media % mese Giugno			—
3 w	0,153	0,155	0,010	7 m	0,815	0,826	—				
1 m	0,187	0,190	0,006	8 m	0,864	0,925	—	1 m	0,381	0,386	—
2 m	0,302	0,306	0,005	9 m	0,912	0,972	0,001	2 m	0,482	0,489	—
3 m	0,477	0,484	0,003	10 m	0,959	1,015	—	3 m	0,660	0,669	—
4 m	0,574	0,582	—	11 m	1,001	1,059	—	6 m	0,936	0,949	—

IRS

Tassi del 16.07

Scad.	Tasso Den.	Tasso Lett.	Scad.	Tasso Den.	Tasso Lett.
1Y/6M	0,68	0,70	10Y/6M	1,75	1,77
2Y/6M	0,67	0,69	11Y/6M	1,85	1,87
3Y/6M	0,74	0,76	12Y/6M	1,93	1,95
4Y/6M	0,88	0,90	15Y/6M	2,10	2,12
5Y/6M	1,04	1,06	20Y/6M	2,15	2,17
6Y/6M	1,23	1,25	25Y/6M	2,17	2,19
7Y/6M	1,39	1,41	30Y/6M	2,19	2,21
8Y/6M	1,53	1,55	40Y/6M	2,29	2,31
9Y/6M	1,65	1,67	50Y/6M	2,36	2,38

«Commissariamento? L'autonomia isolana lo rende impossibile»

Le reazioni

LILLO MICELI

PALERMO. Le condizioni finanziarie della Regione siciliana sono al limite del default. La crisi che da qualche anno attanaglia l'economia occidentale, ha messo a nudo decenni di gestione allegra delle risorse pubbliche. I tagli ai trasferimenti imposti dal governo Monti, oltre 1,5 miliardi per il solo 2012, sono stati un vero e proprio colpo di grazia per il debole tessuto economico e sociale della Sicilia. Vengono a galla una serie di debolezze strutturali che hanno indotto esponenti del mondo produttivo, come il vice presidente nazionale di Confindustria, Ivan Lo Bello, a chiedere il commissariamento della Regione.

Ma anche dal mondo politico è stato sollecitato un intervento del governo nazionale. A lanciare la proposta, nei giorni scorsi, era stato il segretario regionale dell'Udc, Gianpiero D'Alia, che aveva invocato l'applicazione dell'art. 120 della Costituzione che prevede appunto l'intervento sostitutivo del governo nazionale in quelle regioni in cui non si rispettano i trattati internazionali o le direttive comunitarie. D'Alia, in settimana, presenterà una mozione al Senato.

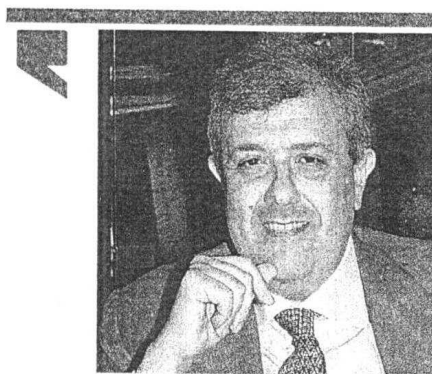
Ma per il professore Giuseppe Verde, ordinario di Diritto costituzionale all'università di Palermo e componente la commissione Paritetica Stato-Regione, la Sicilia non si può commissariare. «Non credo che ci siano i presupposti per un intervento del governo in Sicilia - ha sottolineato il professore Verde - perché l'art. 120 della Costituzione che prevede la sostituzione da parte del governo delle funzioni amministrative dell'organo regionale non è applicabile nell'Isola, in quanto Regione a Statuto speciale. Dunque, ritengo che questa ipotesi sia assolutamente priva di fondamento».

Se dal punto di vista tecnico il professore Verde non ha dubbi sull'inapplicabilità dell'art. 120 della Costituzione, l'opportunità di un commissariamento della Regione è sollecitato a gran voce da quasi tutti i settori politici dell'opposizione. Anche se fra queste vi è chi canta fuori dal coro come Pid e Grande Sud.

«Ivan Lo Bello sa che la Sicilia vive un dramma finanziario che la trascina quasi al fallimento - ha detto il capogruppo del Pid all'Ars, Rudy Maira - anche per l'inefficienza che da quattro anni governa la Sicilia, attraverso esperimenti a "geometrie variabili", che nulla hanno a che fare con la politica, ed ai quali talvolta non si è sottratta l'organizzazione degli industriali. Giammai, però, invocherei il commissariamento della Sicilia».

Per Grande Sud, che ha pubblicato un commento sul suo sito, «una cosa è sottolineare la drammatica situazione economica e sociale che vive la Sicilia; un'altra è chiedere il commissariamento della Regione che, tra l'altro, come

Ed esplode la polemica tra favorevoli e contrari Pistorio, D'Alia e Armao contestano Lo Bello



Nell'Isola l'art. 120 della Costituzione non è applicabile. L'ipotesi di un eventuale intervento sostitutivo del governo nazionale è dunque assolutamente priva di fondamento

GIUSEPPE VERDE

Docente di Diritto costituzionale a Palermo e componente commissione paritetica Stato-Regione

spiega il prof. Verde è inattuabile».

Parole tra le quali c'è stato chi ha voluto leggere una presa di distanza dall'Udc e da Gianpiero D'Alia da parte di Grande Sud. Ma ambienti vicini a Gianfranco Micciché hanno fatto sapere che i rapporti sono sempre ottimi.

Carmelo Briguglio, segretario regionale di Fli, ha affermato di condividere l'analisi di Lo Bello, ma si sarebbe aspettato anche una certa autocritica: «Gli industriali siciliani il cui vertice fino a qualche anno fa faceva affari con la mafia, hanno partecipato direttamente o indirettamente al governo politico ed economico della Regione in tutti questi anni, incluso il governo Lombardo. Quel che è peggio, hanno dato forza e rappresentanza a grandi gruppi industriali, con in testa quelli del petrolio e dell'auto, che hanno massacrato il territorio e l'ambiente, incamerando grandi risorse pubbliche, disatteso impegni e attese in termini di sviluppo e occupazione».

Drastringo il segretario generale della Cisl-Sicilia, Maurizio Bernava: «L'Autonomia speciale va superata, serve un commissario che avvii un programma pluriennale di risanamento della Regione e impedisca che vadano dispersi e sprecati i fondi Ue». Bernava ha sollecitato il premier Monti a nominare il mi-

nistro Barca per la gestione dei fondi comunitari e il ministro Passera per il bilancio.

«Condividiamo le dichiarazioni di Lo Bello - ha sottolineato Nunzio Reina, presidente di Confartigianato Imprese Palermo - la nostra è una regione che ha bisogno di un aiuto concreto. Le ripercussioni della situazione siciliana sulle imprese artigiane sono gravissime. L'economia non gira e porta all'isolamento, chi ha un'impresa deve fare sacrifici per farla sopravvivere, a volte non ci riesce mettendo fine alla vita stessa. L'accesso al credito è quasi impossibile».

Per il senatore Antonio D'Alì, «le affermazioni di Lo Bello non possono che essere condivise. Fuori dai soliti luoghi comuni, le nostre colpe di siciliani sono ben più gravi delle trascuratezze e delle ostilità altrui. L'incidenza negativa sull'economia delle famiglie e delle imprese siciliane ad opere delle politiche nazionali, è superata di gran lunga dal disastro causato dalla inefficienza e del nostro apparato pubblico regionale e locale».

L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, in un lunghissima dichiarazione, dati alla mano, ha cercato di confutare l'impetosa analisi di Lo Bello, mentre per il coordinatore regionale dell'Mpa Giovanni Pistorio, «è gravissimo che per ragioni di feroce lotta politica si aggredisca l'istituzione autonomista». E poi un attacco a Lo Bello: «Un importante esponente di Confindustria com'è lui, preferisce aggredire il governo regionale dell'autonomia, piuttosto che disturbare il governo amico delle banche».

Pistorio non ha risparmiato neanche D'Alia: «Le sue dichiarazioni che invocano il governo nazionale di commissariare la Sicilia sono imbarazzanti non solo sotto il profilo costituzionale, ma soprattutto sotto quello politico perché rappresentano una nuova declinazione della pulsione centralista: quella infantile».

LE PAROLE DI IVAN LO BELLO



La Regione Siciliana si trova vicina al default e rischia di diventare la Grecia del Paese e il Paese deve intervenire anche superando gli ostacoli di una autonomia concessa nel dopoguerra

Sviluppo

ROMA. Il Mezzogiorno non sarà più il destinatario «particolare» del Fondo per l'innovazione istituito dal decreto Sviluppo. Le commissioni Attività produttive e Finanze della Camera hanno infatti approvato un emendamento della Lega che va in tale direzione, respingendone però un altro che avrebbe sottratto al Sud i cosiddetti Fondi Fas. La modifica non si traduce in tagli immediati alle risorse per le regioni meridionali anche se ha destato polemiche.

Le due commissioni di Montecitorio hanno esaminando il decreto tra l'ostruzionismo della Lega, approvando alcuni articoli importanti, come quello sulla nuova Agenzia per stimolare la diffusione del digitale, specie nella Pubblica amministrazione, e quello che istituisce il Fondo per lo sviluppo sostenibile.

Questo è un importante passo avanti perché elimina una serie di incentivi alle imprese, incoerenti tra loro e spesso non più utilizzati, per dar vita al nuovo Fondo. Esso, secondo la relazione tecnica del governo, ha una disponibilità iniziale di 300 milioni che facevano parte del Fondo per l'innovazione tecnologica (Fit), a cui si aggiungono 292,4 milioni provenienti dalle conta-

Il Sud non sarà più priorità nel Fondo per l'innovazione

bilità speciali e dai conti di tesoreria.

Forse per indurre la Lega ad allentare l'ostruzionismo il relatore Raffaele Vignali (Pdl) e il sottosegretario Guido Improta hanno dato un parere positivo ad un emendamento del Carroccio sulle regioni del Sud, che è stato poi approvato.

Il testo elimina la dicitura «in particolare del Mezzogiorno» dal comma che spiega che uno dei tre obiettivi del Fondo è quello del «rafforzamento della struttura produttiva» oltre alla «pro-

mozione di progetti di ricerca strategica» e alla «la promozione della presenza internazionale delle imprese e l'attrazione di investimenti dall'estero».

Immediata l'esultanza della Lega che, con Maurizio Fugatti ha parlato di «cambiamento culturale». Improta ha frenato gli entusiasmi affermando che il sì del governo era motivato «da una valutazione sull'efficacia dello strumento». Ironico Sergio D'Antoni del Pd, che si è visto respingere un emendamento sui crediti di imposta per le as-

sunzioni nel Sud: «se serve per portare la Lega Nord nella maggioranza sono contento».

Bocciato invece l'altro emendamento della Lega che eliminava il vincolo della destinazione alle Regioni del Mezzogiorno dei Fondi Fas, usati per i cofinanziamenti dei Fondi Ue, per i quali rimane la ripartizione 85% al Sud e 15% a Nord.

Il delegato Anci per il Mezzogiorno, Vito Santarsiero, ha definito «assurdo e gravissimo» il sì all'emendamento della Lega. «È come se si rubasse ai poveri» ha protestato Roberto Occhiuto (Udc). Il relatore Vignali sdrammatizza: l'approvazione del testo del Carroccio «non significa penalizzare il Sud»; «il nuovo Fondo - ha spiegato - affronta il problema del sistema produttivo italiano nel suo complesso, e non aveva quindi senso indicare come privilegiata un'area specifica che ha propri strumenti di sviluppo».

GIOVANNI INNAMORATI

Il decreto. Un emendamento del Carroccio approvato dalle commissioni della Camera

Bocciata. Una modifica chiesta dalla Lega che eliminava il vincolo della destinazione dei Fas al Mezzogiorno

STIMA DI UFFICI REGIONALI SULLE CASE PER I MENO ABBIENTI CHE LA SINERGIA PUBBLICO-PRIVATO FARÀ COSTRUIRE

«In Sicilia si realizzeranno 2.000 abitazioni con il social housing»

L'assessore Armao. «Già stanziati 30 milioni ed entro fine anno contiamo di poter partire»

PALERMO. «Dopo l'estate pubblicheremo il bando per trovare la Società di gestione risparmio (Sgr) del Fondo immobiliare regionale, in modo da partire entro fine anno». L'annuncio dell'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, riguarda il social housing, ovvero la politica abitativa che vede insieme pub-

blico e privato per realizzare case per i meno abbienti a prezzi contenuti. Sulla falsariga di quanto accade a livello nazionale e in altre parti d'Italia, i soci versano nel Fondo le somme da reinvestire nei progetti, che vengono valutati dalla Sgr.

«Con una delibera – spiega Armao –

abbiamo già stanziato 30 milioni (ex Gescal), ai quali se ne aggiungono 20 della Cassa depositi e prestiti. Alla fine si arriverà a circa 80 milioni». Con queste somme la Sicilia potrebbe disporre di 2.000 unità abitative.

«Gestiamo – analizza Paola Delmonte, Cdp investimenti Sgr – il Fondo nazionale investimenti per l'abitare e finora abbiamo raccolto circa un miliardo di euro, portando avanti 48 progetti nostri. Il fondo è riuscito a convogliare risorse private, con i soci che "rischiano" il pro-

prio capitale. Appena sarà scelto il gestore del fondo siciliano saremo tra gli investitori».

Tra i futuri soci anche UniCredit: «Da un lato – commenta Roberto Cassata, responsabile Territorio Sicilia di UniCredit – investiremo nel fondo regionale, in quanto facciamo parte di quello nazionale. Dall'altro finanzieremo le aziende che otterranno gli appalti. UniCredit è il primo investitore privato del fondo nazionale, con circa 250 milioni. Una scelta dettata soprattutto dalla valutazione della Sgr sulla bontà dei progetti».

Ma, per evitare gli errori del passato, le abitazioni per la cosiddetta "fascia grigia" – gente troppo "ricca" per avere la casa popolare e troppo "povera" per ricorrere al mercato – dovranno essere ripensate. «Il rischio cementificazione c'è – avverte Andrea Sciascia, professore di Progettazione architettonica nell'Università di Palermo – se non capiamo cos'è il progetto urbano. In questi progetti si deve partire dal contesto, dal ripensamento dell'esistente e dal risparmio energetico. Non serve fare tabula rasa, ma scelte coraggiose».

MASSIMO GUCCIARDO

L'OPERAZIONE. Sequestrato il complesso di via Roma

Il «Mediterraneo» ora rischia grosso

MICHELE FARINACCIO

Sequestrata dalla Procura della Repubblica di Ragusa la struttura di via Roma dove sorgono l'hotel e il bar-ristorante Mediterraneo. I carabinieri del nucleo investigativo ibleo sono arrivati intorno alle 10 di ieri mattina per notificare il provvedimento, mentre all'interno del bar era in corso una conferenza stampa dell'avvocato Francesco Guastella in rappresentanza della società che gestisce l'esercizio pubblico.

Ciò che era atteso (ed era proprio quello che l'avvocato Guastella insieme all'avvocato Donato Grande stavano spiegando quando sono arrivati i militari dell'Arma) era l'arrivo per oggi, alle 9, dell'ufficiale giudiziario nominato dal Tribunale di Bologna che avrebbe dovuto dare esecuzione di un'ordinanza dello stesso tribunale emiliano nella quale sarebbe stata restituita la proprietà dei locali a Unicredit.

Nessuno però, si aspettava la visita dei

carabinieri, che ha totalmente stravolto tutti i possibili scenari (compresa la possibile chiusura di entrambe le attività) che, fino a quel momento, si erano configurati. In mattinata, davanti alle vetrine delle due attività è stato posto il cartello recante la scritta "sequestro preventivo d'urgenza".

I militari dell'Arma hanno lavorato per tutta la giornata per inventariare, insieme ai gestori delle due attività, tutto ciò che è di proprietà delle attuali strutture che rimangono funzionanti, almeno fino ad oggi alle 9 quando, cioè, arriverà l'ufficiale giudiziario. Ciò

che è stato sequestrato, infatti, è tutto quello che attiene alla proprietà che sta in mezzo tra le stesse gestioni e l'Unicredit, ovvero la M. P. srl.

Due indagini parallele, dunque, che hanno origini comuni e che hanno, come base, diverse denunce per truffa da parte di alcune società che operano in un complesso giro di scatole cinesi, nelle quali sono racchiuse le proprietà della struttura che sorge nel cuore del centro storico del capoluogo ibleo. In mezzo, fiumi di denaro e, soprattutto, di debiti non pagati, tra fornitori e dipendenti, con relativi decreti ingiuntivi.

La visita dell'ufficiale giudiziario, prevista per oggi, avrebbe significato quasi certamente la chiusura di entrambe le attività. Ma, paradossalmente, il sequestro operato dalla Procura iblea potrebbe scongiurare la chiusura delle saracinesche. "L'auspicio - spiega l'avvocato Guastella - è che il provvedimento che è stato eseguito possa servire a tutelare chi ha regolarmente e puntualmente pagato i propri debiti e che chiede solamente di potere continuare ad esercitare il proprio lavoro".

**La misura
disposta dalla
Procura
anticipa
l'arrivo
dell'ufficiale
giudiziario,
previsto oggi,
che dovrebbe
restituire
l'immobile
alla
proprietà,
cioè Unicredit**

IL PROCURATORE PETRALIA: «LE ATTIVITÀ LAVORATIVE NON RISCHIANO»

La truffa c'è ma non si vede, e le sorprese non sono finite

Un complesso sistema di truffe, quello che ha portato al sequestro preventivo dell'albergo e del bar Mediterraneo di via Roma, su cui gli inquirenti vogliono fare piena luce.

La lente di ingrandimento degli investigatori è puntata dritta sulla società M. P., che avrebbe decreti ingiuntivi per diverse centinaia di migliaia di euro, oltre a un buco di bilancio di 5 milioni di euro per il quale, tra l'altro, il prossimo ottobre, è prevista l'udienza del tribunale fallimentare. Creditore principale della M. P., nel complicato gioco di scatole cinesi che riguardano la proprietà della struttura di via Roma, è l'Unicredit, mentre chi ne farebbe le spese per intero sarebbero ovviamente le

due gestioni ed i relativi dipendenti: la parte debole di una complessa vicenda economico-finanziaria che per molti versi resta ancora tutta da decifrare e da indagare con grande attenzione da parte degli organi competenti.

"Ci sono state una serie di denunce per truffa – si limita a dire il procuratore della Repubblica del tribunale di Ragusa Carmelo Petralia – che hanno dato luogo agli estremi per il sequestro preventivo della struttura che abbiamo operato attraverso i carabinieri, ma la gestione e le relative attività lavorative all'interno dell'immobile ovviamente rimangono attive. Secondo noi la N. P., originaria dell'intero complesso, ha messo in atto alcune attività di tipo

finanziario che possono avere rilevanza penale".

E' proprio partendo da queste denunce e da questa prima parte delle indagini che procura di Ragusa e carabinieri stanno cercando di ricostruire tutti i passaggi di denaro e soprattutto dei debiti non pagati, per cercare di risalire a tutti i passaggi che hanno portato al presunto illecito che è stato commesso.

Il decreto di sequestro preventivo che è stato eseguito ieri mattina dai carabinieri di Ragusa, infatti, non sarebbe che il primo atto di un filone di indagini ancora più grande per una vicenda che potrebbe riservare ancora non poche sorprese a vari livelli.



M. F. IL PROCURATORE CARMELO PETRALIA

I DIPENDENTI. Sindacati già in campo: «Dobbiamo impedire che la vicenda giudiziaria crei nuovi disoccupati»

In bilico lavoro e immagine della città

Grande preoccupazione tra i lavoratori dell'hotel e del bar Mediterraneo per la possibile chiusura di entrambe le attività, e perplessità tra la cittadinanza che, ieri mattina, assisteva attonita alle operazioni dei carabinieri.

Già stamattina, dopo la visita dell'ufficiale giudiziario, i 24 dipendenti della struttura ricettiva, oltre a quelli del bar (da 5 a 10 a seconda dei periodi dell'anno) potrebbero ritrovarsi senza lavoro, mentre la città di Ragusa si sveglierebbe priva di una struttura storica: non certo il migliore dei biglietti da visita a metà luglio, quando la maggior parte delle prenotazioni sono state effettuate.

Sono stati gli stessi dipendenti dell'hotel, quando ieri sono arrivati i carabinieri, a chiamare i propri rappresentanti sindacali, Salvatore Tavolino della Filcams Cgil e Nicola Colombo, coordinato-

re della Camera del Lavoro di Ragusa (la maggior parte dei 24 lavoratori dell'albergo è iscritta proprio alla Cgil). Tavolino e Colombo hanno passato alcune ore all'interno della struttura ricettiva per affrontare la delicata questione e per mettere in atto tutte le possibili azioni di salvaguardia dei posti di lavoro.

"Intanto – hanno spiegato – abbiamo chiesto un incontro con il legale della proprietà proprio per cercare di avere una visione più chiara della questione e per vedere di capire cosa si può fare. Quello che attiene all'aspetto legale, ovviamente, a noi non interessa – aggiungono – quello che ci preme, chiaramente, è che queste persone non restino in mezzo alla strada dall'oggi al domani".

Intanto già per oggi, o al massimo per domani, si terrà un'assemblea dei lavoratori dell'albergo, nell'ambito della quale sarà definito il percorso

da affrontare se oggi dovessero abbassarsi le saracinesche della struttura ricettiva.

"Prima vediamo cosa succede – spiegano i due rappresentanti sindacali – poi potremo avere le idee sicuramente più precise. E' chiaro, tuttavia, che trattandosi di un'azienda inferiore a 50 dipendenti, anche gli stessi accessi alla cassa integrazione sono più difficili ma, ripetiamo, prima vediamo di capirne di più, poi potremo valutare ed assumere tutte le decisioni e le iniziative che, insieme ai lavoratori, riterremo più opportune per la salvaguardia dei posti di lavoro".

Ma, come detto, insieme alle decine di lavoratori che rischiano di ritrovarsi disoccupati, per la città c'è anche un aspetto 'sociale' che riguarda la possibile chiusura delle due attività, e che potrebbe avere ricadute tutt'altro che positive.

M. F.

RIGETTATO EMENDAMENTO ALLA CAMERA

«Aeroporto, atto inammissibile»

LUCIA FAVA

COMISO. "Inammissibile perché non attinente alla materia del decreto". Con questa motivazione il governo, in Commissione alla Camera, ha rigettato l'emendamento al decreto sviluppo presentato dal gruppo parlamentare di Italia dei Valori (primo firmatario il deputato Ignazio Messina), inerente l'aeroporto di Comiso. Il gruppo parlamentare Idv ha fatto ricorso ma anche questo è stato respinto. "Non per mancata copertura – spiegano da Italia dei Valori Ragusa – perché avevamo individuato benissimo laddove prendere le somme ed indicato nell'art. 69 le esatte imputazioni, ma solo perché la messa in funzione di un aeroporto e in una zona strategica del Paese non è materia di crescita e di sviluppo".

"Riteniamo non commentabile la motivazione data dal Governo – dice il coordinatore provinciale, Giovanni Iacono – perché basterebbe avere i rudimenti dell'economia per lo sviluppo per sapere che infrastrutture economiche (quali gli aeroporti) sono sinonimi di competitività dei territori e rappresentano i principali fattori di sviluppo di una economia che va anche oltre quella locale. I territori più deboli in competitività e in dotazione infrastrutturale rischiano l'esclu-

sione e il declino in misura maggiore rispetto al passato". Ma se il partito di Di Pietro parla di "vergogna per un governo di falsi esperti", non per questo è deciso ad arrendersi così presto e per questo si dice pronto ad andare avanti. Già in cantiere ci sono tutta una serie di "iniziative parlamentari" per lo scalo di Comiso che verranno rese note nei prossimi giorni. In attesa di saperne di più, le speranze del

Il gruppo Idv presenta documento non inerente al decreto sviluppo

territorio di vedere riconosciuto l'interesse strategico dell'aeroporto comisano, restano al momento appese all'altro emendamento, quello presentato al Senato e che vede come primo firmatario l'on. D'Alia. Dopo il primo ok, in sede di commissione affari costituzionali, l'emendamento è stato portato in aula.

Se ne discute proprio in questi giorni. Se passa, Comiso verrà inserito nell'accordo di programma Stato-Enave potrà guardare al suo futuro con serenità, senza quella spada di Damocle dei servizi di assistenza al volo che ne ha frenato a lungo lo start up.

IL RISIKO DELLE NOMINE

PORTO, AEROPORTO E CAMERA DI COMMERCIO

Un gioco a incastro con al centro la Sac

TONY ZERMO

Qui non si tratta solo di scegliere i presidenti della Sac, dell'Autorità portuale e della Camera di commercio, ma di sistemare tutte le caselle possibili, tenendo anche conto delle prossime elezioni regionali e di quelle nazionali. Un gioco a incastro dove tutto è possibile.

Il pezzo forte è certamente la Sac, società di gestione dello scalo di Fontanarossa, la cui assemblea è prevista per il 3 agosto: da qui ad allora i soci della società aeroportuale avranno modo di esaminare il decreto di «spending review» in itinere che riguarda anche gli aeroporti. Una delle norme ad esempio prescrive che per tutte le società partecipate da enti pubblici il consiglio di amministrazione può essere o di tre membri, di cui due dipendenti degli enti soci, o di cinque persone, di cui tre interni e a titolo gratuito. I due esterni da scegliere sono quindi il presidente e l'amministratore delegato.

Ancora è tutto in alto mare per la scelta del presidente. L'ex presidente della Camera di commercio Pietro Agen, quale socio di maggioranza relativa (37,5% delle quote) aveva indicato i suoi cinque nomi, tra cui quello del prof. Faraci, docente di Economia all'Università di Catania. Agen è stato prima dimissionato dalla Regione su ricorso di Confindustria Catania, poi rimesso in sella dal Tar, infine è andato via il 12 luglio per scadenza di mandato. Ora l'ente camerale è commissariato e il commissario nominato dalla Regione è il dott. Fausto Piazza, dirigente dell'Ufficio del Lavoro. Non è detto che voglia cambiare i nomi fatti da Agen.

Teoricamente può farlo, ma dev'essere una decisione motivata e non sarebbe utile all'immagine dell'Istituzione. Attualmente sono in corso trattative tra i soci della Sac per arrivare ad una sintesi che soddisfi tutti e stemperi le tensioni, tenuto conto che l'aeroporto di Fontanarossa è uno strumento vitale per la mobilità e lo sviluppo dell'intera Sicilia. Sarà presa una decisione solo quando si conoscerà il testo della «spending review».

Dice il senatore Gianpiero D'Alia (Udc): «Il cda della Sac ha avviato la stagione della crescita e fatto finire quella delle clientele. Grazie dunque all'opera di risanamento del direttivo presieduto dall'ing. Gaetano Mancini che ha portato ad un attivo di 3,3 milioni di euro. La Sac è una delle pochissime società private a capitale pubblico che guadagna invece di perdere soldi. E' tempo di smetterla ora con questo scontro per le poltrone».

Anche la Camera di commercio deve scegliere il nuovo presidente e il nuovo direttivo. Il commissario Piazza ha un mandato di sei mesi, ma spesso ci sono stati mandati replicati due-tre volte. Anche in questo caso tutto dipenderà dal nuovo governo regionale.

Resta il nodo dell'Autorità portuale. Sta per scadere anche il mandato del presidente Santo Castiglione, il cui nome era uno di quelli che girava per la presidenza della Sac. Ma con questa conflittualità tra soci, e con la possibilità del presidente della Regione Lombardo di poter influire sulla scelta, è difficile trovare spazio. Tra i nomi che si fanno c'è anche quello di Pino Bulla, dirigente di un sindacato trasporti.

I SOLDI DELLA SICILIA

TRA I FINANZIAMENTI CONTESTATI ANCHE CASI LIMITE COME L'APERTURA DI UN BAR E UN PRESEPE VIVENTE

Regione, ecco i progetti europei bloccati

● Nel piano da 600 milioni congelato da Bruxelles ci sono gli aiuti per i lavori all'aeroporto e al tram di Palermo

I fondi sono stati anticipati dalla Regione in attesa, appunto, del rimborso comunitario o maturati per via degli appalti portati avanti ma che ora Lombardo non può ottenere dall'Europa.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Di fronte a quel finanziamento da poco meno di 50 mila euro per ristrutturare un bar, i revisori della Commissione europea hanno deciso di chiudere la cassa. Che vantaggi può dare un investimento simile, si sono chiesti a Bruxelles quando hanno fermato il pagamento invocato dalla Regione. Allo stesso modo da Palazzo d'Orléans hanno chiesto di rimborsare i soldi anticipati per finanziare il presepe vivente di Agira (nell'Ennese), da Bruxelles hanno risposto che da tempo non erano d'accordo su quel finanziamento: «L'analisi della domanda ha dimostrato che il potenziale di attrazione turistica è estremamente limitato o inesistente. Tale progetto non avrebbe dovuto essere ammesso a finanziamento dalla Regione».

Eccoli progetti che la Commissione europea ha ritenuto irregolari o portati avanti con scarsi con-

trolli, al punto da decidere di sospendere il finanziamento. Sono rimasti così bloccati 600 milioni: anticipati dalla Regione in attesa, appunto, del rimborso comunitario o maturati per via degli appalti portati avanti ma che ora Lombardo non può ottenere dall'Europa. È l'inghippo che tiene bloccato l'intero Fesr, il programma destinato allo sviluppo infrastrutturale, che vale oltre 3,5 miliardi. La Regione ha due mesi per convincere Bruxelles a sbloccare le somme.

Sospeso il finanziamento anche per grandi opere, dal porto di Siracusa all'aeroporto di Comiso e al tram di Palermo. In questi casi i controllori dell'Ue contestano che si tratta di progetti iniziati prima dell'avvio del piano Fesr e che la Regione aveva previsto di finanziare con i Fas. In sostanza, Palermo li avrebbe inseriti nella lista per far lievitare la soglia di investimenti evitando di ritrovarsi con fondi europei inutilizzati. Che la manovra non sia consentita, è la risposta data dalla Regione, è ancora oggetto di trattativa a livello comunitario. Inoltre, l'Europa è consapevole che «mancherebbero le condizioni per assicurare l'operatività dell'aeroporto di Comiso» e contesta alla Regione di «non aver fatto



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo

menzione di tutto ciò nei controlli effettuati» su un'opera per cui sono stati investiti fondi comunitari per 24 milioni.

Per le grandi opere Bruxelles contesta anche il meccanismo di ammissione a finanziamento di perizie di variante e dunque di lavori aggiuntivi. Ciò riguarda l'aero-

porto di Comiso ma anche il progetto per il tram a Palermo (finanziamento da 137 milioni anche in questo caso originariamente previsto sui fondi Fas, erogati dallo Stato). Le verifiche di Bruxelles hanno evidenziato che «i lavori supplementari non sono giustificabili e non è stata rispettata la condizione di imprevedibilità». È una obiezione che riguarda anche l'appalto per potenziare il collegamento fra l'aeroporto Falcone-Borsellino e Palermo. E riguarda pure il maxi appalto da 24 milioni per il porto di Castellammare. In questo caso Bruxelles contesta anche «i procedimenti giudiziari contro uno dei titolari delle ditte che hanno vinto l'appalto: «L'amministrazione potrebbe essere impossibilitata a richiedere un risarcimento nel caso di colpevolezza accertata».

Bruxelles contesta anche l'acquisto con fondi europei di 94 mezzi della Protezione civile e pure il conferimento di 208 milioni ai fondi Jeremy e Jessica, grandi «contenitori» di fondi comunitari a cui la Regione si è affidata proprio per non dover restituire le somme non spese: in questo caso il problema sarebbe «il ritardo nell'attuazione degli strumenti finanziari e i controlli inadeguati». Bruxelles contesta infine molti dei bandi con cui l'assessorato alle Attività produttive concede aiuti. E in particolare i fondi destinati a all'area artigianale del Comune di Mascalucia che, al pari di molti altri, avviene malgrado punteggi bassi: si tratta di contributi che violano il principio di «sana gestione finanziaria».

I COSTRUTTORI

«Rischiano di svanire altri 230 milioni»

●●● L'associazione dei costruttori edili chiede di sbloccare 230 milioni di fondi europei. Che altrimenti si rischia di dover cedere allo Stato. I fondi sono sull'«asse VI Sviluppo urbano sostenibile» e restano a disposizione di 26 associazioni di Comuni, divisi fra Pist (piani integrati di sviluppo territoriale) e Pisu (piani di sviluppo urbano). Non sono stati utilizzati per mancanza di progetti e bandi. Adesso Monti punterebbe a ricondurre queste risorse e quelle residue della Cassa depositi e prestiti. Il vicepresidente dell'Ance, Santo Cutrone, ha elaborato un piano per i Comuni per favorire nuove infrastrutture; la manutenzione e messa in sicurezza degli edifici; la «rigenerazione sostenibile» del tessuto urbano, dei centri storici, delle periferie, dei waterfront e delle aree produttive dismesse. Il tutto tramite la sinergia pubblico-privato.

Chiude il bar Mediterraneo, l'Unicredit vuole indietro i locali

● La ditta locatoria da anni non avrebbe pagato i canoni all'istituto bancario, nonostante vari solleciti

La Ristorhouse, l'impresa che gestisce il bar, si è vista recapitare l'ingiunzione di restituzione dei locali. La ditta debitrice sarebbe la Mp, conduttore in leasing dell'immobile.

Salvo Martorana

●●● Apre via Roma: chiude il mitico Bar Mediterraneo da decenni punto di riferimento del centro storico cittadino. Per stamani, infatti, è prevista l'esecuzione di sgombero dei locali emessa dal Tribunale di Bologna su istanza di Unicredit Leasing spa titolare dell'immobile che ospita anche l'albergo a cinque stelle gestito da un'altra impresa. Ma cosa è successo? La Ristorhouse di Maria Assunta D'Amato - afferma l'avvocato Francesco Guastella - si è vista recapitare l'ingiunzione di restituzione dei locali liberi da persone e cose nel maggio scorso. Giusto il tempo di eseguire gli inventari ed il Tribunale ha fissato l'esecuzione per il 29 giugno, abbiamo cercato di trovare una soluzione con l'ufficio legale della Banca ma abbiamo ottenuto soltanto il differimento a stamani del provvedimento, su nostra pressione, visto che dietro a quello che può essere un mero rapporto economico c'è quello sociale con dieci famiglie, tra quelle della titolare del ramo d'azienda e quelle dei dipendenti, che rischiano di restare senza lavoro, pur non avendo nessuna colpa. L'impresa che gestisce il bar, infatti, ha regolarmente pagato i canoni di affitto alla ditta che lo ha in leasing che ha dapprima gestito in proprio sia l'albergo che il bar-cafeteria e, successivamente ha dato i due rami d'azienda in locazione. I miei clienti hanno un contratto firmato nel 1999 con scadenza dicembre 2016, ma alla luce dei fatti nuovi, rischiano di dovere andare via oggi perdendo utili per quattro anni e mezzo proprio

mentre via Roma, dopo i disagi di questi mesi, con i lavori in corso, si appresta a ridiventare il salotto buono della città. Ma perché Unicredit Leasing spa ha richiesto indietro i locali di via Roma? «Perché la ditta locatoria - afferma l'avvocato Guastella che difende l'impresa insieme alla collega Ines Corallo - non avrebbe pagato da alcuni anni i canoni alla banca, sede di Bologna, nonostante i solleciti. Da qui ha preso le mosse la giusta azione legale di Unicredit che riuole l'immobile. Nel mezzo però ci sono i miei assistiti che, pur dimostrando la loro buona fede con la produzione di tutte le ricevute di pagamento, rischiano oggi di dover abbassare la saracinesca, per questo si sono rivolti alla Procura di Ragusa presentando un

A RISCHIO IL POSTO DI LAVORO DEL TITOLARE E DEI DIPENDENTI

esposto per fare valere i loro diritti».

La ditta debitrice - secondo quanto sostiene la difesa della Ristorhouse - sarebbe la Mp, conduttore in leasing dell'immobile, con sede sociale a Ragusa. Secondo quanto emerso ieri mattina l'impresa non avrebbe onorato gli impegni nemmeno con una ditta fornitrice di servizi dell'albergo, rappresentata dall'avvocato Donato Grande e con una decina di dipendenti che hanno fatto istanze legali per avere le spettanze dovute. Si parla di somme per complessivi 300 mila euro mentre non è stato ancora quantizzata la somma versata regolarmente da Ristorhouse ma non incassata dal proprietario dell'immobile: la Unicredit Leasing Spa. (SM)

GIUSEPPE LEONE:

«Sta morendo la città. Sono addolorato»

●●● «Sta morendo tutta la città e le voci che si spengono sono per me una fonte di dispiacere». A fare queste considerazioni una memoria storica visiva di Ragusa, il maestro Giuseppe Leone, presente negli anni '50 all'inaugurazione del caffè Mediterraneo di via Roma, primo punto di aggregazione dei ragusani. «La chiusura di un caffè storico, come il Mediterraneo - continua - mi addolora tanto. E lì che negli anni '50-'60 i ragusani andavano a sedersi senza distinzione di classe sociale. C'era una grande goliardia di giovani che parallelamente al Circolo Turati animava il locale e l'orchestrina tipica di quegli anni caratterizzava quell'atmosfera. Una forma di democratizzazione unica in cui la sera non mancavano i cenacoli con i professori di disegno tra cui i fratelli Di Grandi, Giovanni Ferma e Giovanni Biazzo. Fra i personaggi mi ricordo «u signurinu», ovvero il cavaliere Nicastro». Per il maestro Leone, che all'epoca aveva appena 18 anni, era un piacere ascoltare i grandi discutere, soprattutto di arte. Ma la sua più grande amarezza è la morte del centro storico: «Piango già per questo centro storico - conclude Leone - che sta morendo. Da 12.000 abitanti adesso ne risiedono appena 2400 ed è tutta colpa dell'espandersi della città. L'urbanista Pier Luigi Cervellati nel '92 aveva posto dei paletti affinché questa città potesse sopravvivere. Ora chiudono tutti, fra poco anche la farmacia!».

(*GGA*) GIOVANNELLA GALLIANO

IL PROCURATORE CAPO. Petralia: per l'Mp possibile reato di tentata truffa

Scatta il sequestro dell'immobile storico Pm: «Capire la verità»

●●● Il colpo di scena si è registrato intorno alle 9,15 di ieri mattina. Mentre era in corso la conferenza stampa per spiegare il perché della possibile chiusura del mitico «Caffè Mediterraneo», infatti, sono arrivate tre autovetture del Nucleo investigativo dei carabinieri che hanno posto sotto sequestro preventivo d'urgenza l'intero complesso aziendale di via Roma con provvedimento numero 249 del 2012, emesso dal procuratore capo presso il Tribunale di Ragusa, Carmelo Petralia, lo scorso 13 luglio, ed eseguito ieri dai militari dell'Arma. Con lo stesso provvedimento l'albergo è stato affidato in custodia al-

la Freedom Holiday che lo gestisce dal marzo scorso, sicché non si sono registrati problemi per i numerosi turisti presenti, mentre il bar caffetteria è stato affidato alla Ristorhouse su cui però incombe la spada di Damocle dell'ingiunzione emessa dal Tribunale di Bologna. Ma come è nato il sequestro preventivo di urgenza? Da un esposto fatto nel maggio scorso dai legali della caffetteria con cui si chiedeva di fare luce su vari passaggi tra società, in una sorte di gioco delle scatole cinesi, visto che i rapporti tenuti dalla sas D'Amato sono con la Mp ma in mezzo pare ci siano anche altre ditte. «Il sequestro pre-

ventivo - afferma il procuratore Petralia - nasce dall'esigenza di analizzare a fondo l'operato di Mp e capire se ci sono reati da perseguire. Quello ipotizzabile potrebbe essere quello di truffa o tentata truffa». «Senza volere accusare nessuno - afferma l'avvocato Guastella - abbiamo chiesto alla Procura di indagare per rendere più chiari i vari passaggi di denaro e per chiarire perché i soldi regolarmente versati dai miei assistiti non sono arrivati all'Unicredit proprietaria dell'intero complesso aziendale. Il provvedimento d'urgenza emesso dalla Procura dovrebbe di fatto bloccare quello civile visto che la signora D'Amato è stata nominata ieri custode giudiziario del bar-caffetteria. Ieri ho cercato di mettermi in contatto con i referenti locali di Unicredit Leasing Spa ma al momento non ci sono novità. Dobbiamo aspettare l'arrivo dell'Ufficiale giudiziario (Bologna ha delegato i colleghi di Ragusa) per saperne di più». (SM)

CATANIA Un piano per le città La ricetta dell'Ance su come sbloccare 230 milioni di euro

PALERMO. Dell'asse VI "Sviluppo urbano sostenibile" del Po-Fesr 2007-2013 restano a disposizione di 26 coalizioni sovracomunali siciliane a suo tempo candidatesi ben 230 milioni di euro, divisi fra Pist (piani integrati di sviluppo territoriale) e Pisu (piani di sviluppo urbano). Fondi che non sono stati ancora utilizzati a causa della mancanza di progetti e bandi. Adesso il governo Monti punterebbe a ricondurre queste risorse e quelle residue della Cassa depositi e prestiti (circa 1,6 miliardi per tutta l'Italia) sotto le competenze della "cabina di regia" per il "piano nazionale delle città" prevista dal "Decreto sviluppo".

Il vicepresidente di Ance Sicilia, Santo Cutrone, con la Commissione per i problemi dell'urbanistica e dell'edilizia residenziale di Ance Sicilia, presieduta da Sebastiano D'Andrea, hanno elaborato una "ricetta" capace di favorire l'accesso dei Comuni siciliani a questa importante dotazione finanziaria, attraverso l'elaborazione di una nuova programmazione del territorio.

Ossia un "piano per le città" e "patti per lo sviluppo di singole città" che regolino in maniera armonica le nuove infrastrutture, la manutenzione e messa in sicurezza degli edifici, la "rigenerazione sostenibile" del tessuto urbano, dei centri storici, delle periferie, dei waterfront e delle aree produttive dismesse; e che tengano conto degli stili di vi-



Andrea Vecchio

ta e di progetti integrati che stimolino la competitività e l'attrattività delle aree insieme a protocolli insediativi che rispettino l'ambiente.

Il tutto è attuabile tramite la sinergia pubblico-privato e le Società di trasformazione urbana, in un rapporto di cooperazione e sussidiarietà nel quale il potere regolatorio del pubblico sia potenziato a vantaggio della trasparenza ma anche della semplificazione.

La proposta sarà presentata domani alle 9,15, nella sede du Confindustria Sicilia nel corso del seminario "Un piano per le città, un patto per la città". Interverranno tra gli altri Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia; Maurizio Carta, vicedirettore del Dipartimento di architettura dell'Università di Palermo; Stefano Stanghellini, ordinario di Estimo presso l'Università Iuav (Istituto universitario di architettura) di Venezia; Andrea Vecchio, assessore regionale alle Infrastrutture.

Su disposizione della Procura per i reati ipotizzati di truffa e tentata truffa nei vari passaggi di proprietà dell'immobile di via Roma

Sequestrato il "Mediterraneo Palace hotel"

I Carabinieri precedono l'ufficiale giudiziario per esposizioni con banche e creditori

Giorgio Antonelli

L'Hotel Mediterraneo Palace, uno dei più antichi e prestigiosi della città, la cui gestione fa capo da qualche mese ad una società ragusana attiva nel settore turistico-alberghiero (la "Freedom" srl), ed il contiguo bar-pasticceria, la cui gestione è espletata da altra società ("Ristorhouse" sas), rischiano da stamane il fermo dell'attività.

L'ufficiale giudiziario, infatti, oggi alle 9 dovrebbe eseguire il provvedimento di riassegnazione della proprietà del complesso edilizio che fa capo ad "Unicredit leasing", che ha ottenuto dal Tribunale di Bologna la risoluzione del contratto di leasing ed un provvedimento nel senso enunciato. Fruitore, per l'appunto, del cespite aziendale, ove hanno sede e vengono espletate tanto l'attività alberghiera quanto quella del bar, è una società emiliana, già posta in stato di liquidazione e che rassegnerebbe in atto esposizioni insolute con banche e fornitori per un ammontare di parecchi milioni di euro.

Ciò che ha determinato, in un alle molteplici cessioni del complesso aziendale e dello stesso contratto di leasing che si sono reiterate negli ultimi anni, anche un provvedimento di natura penale, eseguito già ieri dai Carabinieri della Compagnia del capoluogo che, di primo mattino, si sono recati tanto al bar Mediterraneo quanto al Mediterraneo Pa-

lace per disporre il sequestro preventivo e cautelare del complesso aziendale (ossia di tutti i beni strumentali e servizi contenuti nel bar e nell'albergo). Il reato ipotizzato è quello di truffa e tentata truffa. Il provvedimento di sequestro, disposto dal procuratore Carmelo Petralia, dovrà essere confermato dal gip presso il Tribunale ed, ovviamente, nulla ha a che vedere con l'azione civilistica esperita da "Unicredit leasing", che proprio oggi dovrebbe avere il suo culmine con l'accesso dell'ufficiale giudiziario che dovrebbe procedere, come accennato, a riammettere nella disponibilità del proprietario ("Unicredit leasing") le "mura" del bar e dell'albergo, ossia proprio il bene immobile.

Intanto il procuratore Petralia, trincerandosi dietro un comprensibile riserbo, ha ammesso soltanto la particolare complessità dell'indagine, che, per l'appunto, atterrebbe alla sfera dei subentri della titolarità del leasing (quindi "alla proprietà" del cespite immobiliare), ma anche alle compravendite che hanno interessato negli anni il complesso aziendale (avviamento, beni mobili, apparecchiature). Fatti che hanno indotto la Procura a configurare, per gli stati di insolvenza delle società acquirenti, i reati ipotizzati di truffa e tentata truffa. Il procuratore Petralia, infine, ha sottolineato che ora si attende il pronunciamento del gip sulla convalida del sequestro, prima di poter



Il complesso "Mediterraneo Palace hotel" e l'annesso bar sono finiti nella morsa di una duplice inchiesta, penale e civile

crociati, determinando non solo una gran confusione all'interno dei due esercizi commerciali, ma anche sul piano strettamente giuridico-legale.

Ieri, intanto, è stata una giornata assolutamente atipica, visto il via vai di militari dell'Arma all'interno delle due strutture, con avventori del bar ed ospiti dell'albergo, ove le attività sono continuate regolarmente, che cercavano una spiegazione a quanto stava accadendo.

Senza contare la massa di curiosi che si è soffermata in via Roma proprio per cercare di avere

"lumi" sulla presenza dei Carabinieri che stavano procedendo ad inventariare l'enorme massa di beni aziendali.

Ma cosa accadrà stamane, stante il sequestro preventivo dei beni? L'ufficiale giudiziario andrà avanti nel suo lavoro ed apporrà i sigilli alle "porte" delle due strutture commerciali perché "Unicredit leasing" riacquisti la "sua proprietà immobiliare? Potranno dall'oggi al domani due tra le più fiorenti attività svolte proprio nel "salotto buono" della città essere paralizzate? Chi risponderà dei danni i due gestori?

Tutte domande che oggi non possono avere una risposta.

Il legale della "Ristorhouse sas", l'avvocato Francesco Guastella, che aveva già ottenuto da "Unicredit leasing" un differimento del provvedimento dell'ufficiale giudiziario che originariamente era previsto per il 29 giugno, chiederà comunque, che la situazione venga "crystallizzata", consentendo alla "Ristorhouse" sas (nominata eventualmente custode dei beni) di poter continuare ad espletare la propria attività. Nel contempo, presenterà un esposto in Procura, per illustrare

quanto accaduto ed i danni che stanno derivando all'impresa.

Si dichiara fiducioso che anche l'intervento dell'ufficiale giudiziario, dopo quello di ieri dei Carabinieri, non interromperà la normale attività ricettiva del "Mediterraneo Palace" anche Salvatore Linguanti, legale rappresentante della "Freedom". In questo periodo, in cui le presenze turistiche raggiungono il proprio culmine anche nell'hotel "storico" della città, la sospensione dell'attività, ovviamente, recherebbe un danno ingentissimo al gestore. ◀

Mentre Tasca annuncia: «Recupare l'evasione su acqua e rifiuti» **L'Imu dà respiro alle casse comunali** **Quasi 12 milioni previsti in bilancio**

Davide Allocca

Oltre 35 milioni di euro incassati in provincia, di cui quasi 20 destinati ai comuni e poco più di 15 allo Stato. È il risultato dei versamenti della prima tranche dell'Imu, secondo le tabelle del ministero del Tesoro. Ragusa risulta la settima provincia in Sicilia, superando Enna e Caltanissetta, mentre a guidare la classifica (quasi 500 milioni di euro totali incassati nell'Isola) è Palermo, con 110 milioni di euro.

Secondo i dati illustrati dall'assessore al Bilancio del capoluogo, Michele Tasca, le somme direttamente a disposizione del Comune ammontano a 6,3 milioni di euro, a cui si aggiungono almeno altri 5 milioni destinati allo Stato. A fronte di 1,5 milioni incassati per le "prime case" e destinati direttamente alle casse di Palazzo dell'Aquila, infatti, oltre 10 milioni, che saranno equamente divisi tra Comune e Stato, riguardano l'incasso per le "seconde case".

«Lo stanziamento certificato in bilancio, è di 11,6 milioni di euro per tutto l'anno – spiega Tasca –. Ma se a dicembre gli incassi della prima tranche dovessero essere confermati, potremmo superare quota 12 milioni aumentando gli introiti di 600 mila euro». L'amministrazione, con in testa il sindaco Nello Dipasquale, perciò



Le nuove entrate per effetto dell'Imu portano risorse fresche al Comune

esprime soddisfazione per il risultato ottenuto «che dimostra come il cittadino ibleo sia ligio alle leggi ed intenda onorare gli impegni economici nei confronti di Comune e Stato».

L'ufficio Tributi dell'ente, peraltro, è già impegnato al recupero delle sacche di evasione, non solo relative all'Imu: «In questo caso – precisa ancora Tasca – si dovrebbe trattare di una quota residuale, come dimostrano i dati. Ma il nostro obiettivo è esteso

al recupero dell'evasione sui canoni idrici e sulla tassa sui rifiuti. Vogliamo, però, far pagare tutti il meno possibile, senza penalizzazioni specie per quei cittadini che si sono dimostrati virtuosi».

A proposito di Imu, da segnalare anche l'avvio delle notifiche ai cittadini relative al recupero dell'Ici relativo alle aree Peep, trasformate da terreni agricoli in edificabili, che dovrebbero dare un'ulteriore boccata d'ossigeno alle casse comunali. <